



Parrocchia
Maria SS. delle Grazie
e S. Giuseppe

Zangarona – Fronti



Comunità

Anno 2013, Numero 6

Periodico di informazione e formazione

8 Dicembre 2013

IN QUESTO NUMERO:

- “La Carità” - Movimento Apostolico Fronti (Pag. 1-2)
- Lettera Presidente AC Parrocchiale (Pag.3)
- “Il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa”- Alleanza Cattolica (Pag.4 -5)
- Le riflessioni dei ragazzi sul catechismo (Pag.6)
- “Già un anno insieme” - Coro parrocchiale Zangarona (Pag.7)
- Appuntamenti Importanti (Pag..8)



La Carità

La carità è la terza virtù teologale poiché ha come oggetto Dio. Chi sta nella carità sta in Dio e Dio in lui. Infatti, San Giovanni afferma “Dio è carità!”. In se stesso Dio è vita e amore: **Dio è Vita, dona la Vita e la Vita la dona Eternamente al Figlio; Dio è Amore perché eternamente ama il Figlio e questo Amore e questa vita donata al Figlio ritorna a Lui come Vita e come Amore nello Spirito Santo che è la terza Persona della Santissima Trinità.**

Dio è amore, perché, innanzi tutto, comunica se stesso. Come pura attività amorosa Egli è dono totale di sé; questa comunicazione di sé è la sua natura, dunque la sua legge vitale; Egli non esiste se non donandosi, e il dono è la sua vita. Conosciamo che Dio è amore dai frutti che Egli produce in favore dell'uomo. Il Nuovo Testamento ci presenta questa dinamica dell'amore incentrata in Gesù, Figlio amato dal Padre (cfr. Gv 3,35; 5,20; 10,17), il quale si manifesta mediante lui. Gli uomini partecipano a questo amore conoscendo il Figlio, ossia accogliendo il suo insegnamento e la sua opera redentrice. Dalla sua carità noi siamo stati creati, ma anche redenti e giustificati; fatti figli adottivi in Cristo Gesù e costituiti eredi del regno eterno. La carità del Padre in nostro favore è Cristo Gesù. Il Padre manifesta tutto il suo amore nel dono che Egli ci ha fatto del Figlio suo. Questo dono non è come la creazione. Dal nulla ci

ha creati, per un atto della sua volontà. Possiamo dire che la creazione non è costata niente a Dio, è un'opera del suo amore, è la diffusione dell'amore di Dio attorno a sé per un atto di volontà, per una decisione libera che nasce solo dalla sua natura che è amore, senza alcuna costrizione.

La Redenzione invece, o il dono di suo Figlio per la nostra salvezza, è costata al Padre la morte in croce del suo Unigenito, del suo Verbo fattosi uomo; è costato il dolore di un corpo sottoposto allo strazio della sofferenza che si è abbattuta su di Lui e lo ha schiacciato. Se Dio ama a tal punto l'uomo da dare suo Figlio e nel Figlio dare se stesso - il Figlio è la sua carità eterna ed increata, fattasi nel tempo carità creata e crocifissa - ciò vuol dire che grande è il suo amore per noi, immenso, eterno. Creazione e redenzione sono un unico progetto di Dio, sono il suo progetto eterno di amore in favore della creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

La rivelazione biblica inoltre dichiara che l'uomo, chiamato dall'amore divino all'esistenza, è anche «chiamato nel tempo con l'atto d'amore stesso con cui il Padre dall'eternità chiama il Figlio: l'uomo si pone ontologicamente nella stessa traiettoria creativa dell'amore generativo del Figlio. Per cui Egli è per *partecipazione* in rapporto al Padre nella stessa condizione e dignità in cui è il Figlio per generazione: figlio a immagine del Figlio...

L'uomo è nel Figlio in relazione filiale al Padre per il dono creatore ed il vincolo di comunione dello Spirito. Lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio raggiunge creativamente l'uomo, costituendolo in comunione d'amore col Padre nel Figlio... Col dono pasquale dello Spirito l'uomo è personalmente ed ecclesialmente raggiunto dalla potenza di questo amore (cfr. 1Gv 3,1): egli è ricostituito nella nuova condizione di figlio (cfr. 1Gv 3,1; Rm 8,6), per conformazione ontologica al Figlio: “Dio mandò il suo Figlio...perché ricevessimo l'adozione a figli.

Continua →

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (cfr. Gal 4,4.6; Rm 8,15). È così riannoda nello Spirito la comunione filiale col Padre: la stessa, per adozione, che unisce il Figlio al Padre... Questa partecipazione dell’uomo al dialogo trinitario dell’agape “costituisce la sua nuova condizione di creatura e di figlio di Dio” (cfr. 1Gv 3,1), come lo statuto di un’esistenza nell’amore. È l’azione divinizzante (*theopoiesis*) di cui parlano la tradizione patristica e scolastica,



affermando una presenza stabile (*inabitazione*) della Trinità nel credente, per cui egli è “personalmente” in uno stato nuovo esistenziale di “comunione” con il Cristo ed in lui, con il Padre nell’unità dello stesso Spirito. Nessun dubbio, perciò, l’origine

dell’amore dell’uomo è solo Dio, cioè «Dio lo ha reso partecipe del suo amore, come pure la capacità di amare; quindi ha reso l’uomo capace di amare come ama Lui. “L’amore è da Dio” (1Gv 4,7). Egli è il soggetto, prima di essere l’oggetto dell’amore.

Il Padre è il principio, la sorgente, l’origine dell’amore. In Lui l’amore ha le caratteristiche della sorgività e dell’iniziativa gratuita. Egli dà inizio a tutto nell’amore, e non si arresta neppure di fronte al doloroso rifiuto dell’infedeltà e del peccato. Se nel Padre risiede l’iniziativa dell’amore, nel Figlio è vissuta l’accoglienza radicale dell’amore. Il Figlio è eterna obbedienza d’amore, gratitudine infinita: e così ci rivela che accettare l’amore non è meno importante che dare l’amore... Lo Spirito Santo compie la verità dell’amore divino, mostrando come l’amore sia apertura, dono, uscita da sé.

Gesù con la sua vita concretizza visibilmente questo dinamismo di amore donato. Gesù ha amato i suoi discepoli di un amore che lo ha condotto a donare loro la sua vita, partorendoli alla verità e alla grazia dall’alto della Croce, da dove ha effuso l’acqua e il sangue della loro rigenerazione.

L’amore di Gesù è totale ed intenso sino alla fine, e la fine dell’amore è per Lui la morte subita per manifestare la profondità della carità del Padre suo verso di loro.

L’amore di Dio in Cristo Gesù, per mezzo dello Spirito Santo, viene effuso nel cuore di coloro che confessano la sua morte per i peccati e la sua risurrezione per la giustificazione.

La salvezza è l’opera della Trinità nel cuore dell’uomo: lo Spirito porta nei cuori l’amore del Padre, che abita pienamente in Cristo, che lo ha dato per il suo mistero di croce, di morte, di risurrezione.

L’amore del Padre per Gesù e quello di Gesù per i suoi discepoli è il modello perenne del vero amore per ogni cristiano. Gesù ama il Padre compiendone in tutto la volontà, i comandamenti; Egli vive per ascoltare il Padre, ama secondo la sua Parola e il suo comando.

Questa stessa regola vuole Gesù per i suoi discepoli.

Essi ameranno se compiranno in tutto la sua volontà che è una sola: osservare la Parola che il Padre gli ha affidato.

In relazione al prossimo, la carità, quale vita di Dio nel cre-

dente cristiano, assume l’accezione di solidarietà! La carità fa uscire dalla trappola dell’Ego, dall’egoismo, dalla menzogna che ci lega ad una nostra affettività effimera che non permette l’esplicazione della carità e dell’amore che è pur insita nel proprio io ma, appunto, presuppone l’uscita dal nostro falso e povero “recipiente”! È sempre attualissimo il monito del Beato Giovanni Paolo II “ Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo”! Attraverso questa santa virtù si potrebbe far diventare il nostro cuore di pietra in un grande cuore di carne che ama, come il Figlio ha amato il Padre ed ha amato noi! A questo riguardo nell’enciclica *Lumen Fidei*, l’enciclica scritta a quattro mani, viene riportata una bellissima frase di Sant’Agostino; esattamente : “« L’uomo fedele è colui che crede a Dio che promette; il Dio fedele è colui che concede ciò che ha promesso all’uomo ». È questa vera carità e vero amore che ammette la fedeltà all’unico Dio che salva, converte e trasforma! Analizzando il concetto di virtù in sé della carità è doveroso notare quello che afferma Tommaso d’Aquino nella *Summa Theologiae* : “Dove c’è un aspetto speciale del bene c’è un aspetto speciale dell’amore. Ma il bene divino, in quanto oggetto della beatitudine, presenta un aspetto speciale di bontà. Perciò l’amore di carità, che è appunto l’amore di questo bene, è un amore speciale. Quindi la carità è una virtù speciale.” E aggiunge “Dio è la prima regola, da cui deve essere regolata la stessa ragione umana. Di conseguenza le virtù teologali, che consistono nell’adeguarsi a questa prima regola, avendo esse Dio per oggetto, sono superiori alle virtù morali e intellettuali, che consistono nell’adeguarsi alla ragione umana. Perciò è necessario che tra le stesse virtù teologali sia più nobile quella che meglio raggiunge Dio. D’altra parte [è noto che] i mezzi diretti sono superiori a quelli indiretti. Ora, la fede e la speranza raggiungono certamente Dio in quanto Egli causa in noi la conoscenza della verità e il conseguimento della beatitudine, ma la carità raggiunge Dio come è in se stesso, non in quanto noi riceviamo qualche beneficio da Lui. Perciò la carità è più nobile della fede e della speranza, e quindi di tutte le altre virtù. Al pari cioè della prudenza la quale, adeguandosi direttamente alla ragione, è superiore alle altre virtù morali, che si adeguano alla ragione in quanto da essa viene stabilito il giusto mezzo negli atti e nelle passioni umane.”



Possiamo concludere che chi è animato dall’amore di Dio porta i lineamenti della sua Santità, tangibili nei comportamenti etici che vi assumono dinanzi al prossimo.

S. Paolo ne descrive la realtà sottolineando della carità quelle che per lui sono le virtù che produce nel cuore dell’uomo.

La carità produce la pazienza. La carità è benigna. La carità non è invidiosa. La carità non si vanta. La carità non si gonfia. La carità non manca di rispetto. La carità non cerca il suo interesse. La carità non si adira. La carità non tiene conto del male ricevuto. La carità non gode dell’injustizia. La carità si compiace della verità.

Movimento Apostolico Fronti

Lettera del Presidente dell'AC Parrocchiale

Cari Fratelli,

vorrei iniziare con un enorme grazie rivolto a Dio, perché si è servito di uno strumento piccolo come me per guidare l'Azione Cattolica di questa parrocchia per il prossimo triennio. Un grazie va anche a voi

tutti amici associati, infatti ogni associato costituisce una ricchezza, un dono di Dio.

Non dobbiamo mai dimenticare che in ognuno di noi c'è tutta la bellezza di Dio, bellezza che la nostra associazione deve saper sempre di più valorizzare.

Ringrazio tutta la comunità parrocchiale di Zangarona e Fronti nella quale mi sono cresciuto e, nella

quale è iniziato il mio cammino di Azione Cattolica. L'incarico affidatomi mi riempie il cuore di gioia e commozione; per me, ricoprire, oggi, il ruolo di presidente di questa

prestigiosa associazione, è il dono più bello che il Signore potesse farmi.

Oggi, in qualità di presidente, rivolgo la parola a tutta la comunità parrocchiale, comunità, da sempre impegnata nelle attività promosse dall'Azione Cattolica.

A voi dico, lasciatevi guidare sempre di più dalla luce di Cristo, l'unica Luce che illumina il giusto cammino verso la santità.



Il mio pensiero va a voi adulti di AC, a cui mi rivolgo, date testimonianza dell'amore di Dio a coloro che sono alla ricerca di un senso, affinché trovino nella nostra famiglia di AC un punto fermo che parte da Cristo e da lì si muove in tutto il Suo operare.

Ai giovani, che quest'anno si sono aggiunti alla nostra realtà associativa, chiedo di essere costanti in questo nuovo percorso. E' vero! Siete bombardati da mille cose, ma gli educatori si sforzano di donarvi l'unica Realtà che è il fondamento di tutte le altre: Gesù!

Amatelo con tutto voi stessi e andate avanti perché anche Lui vi ama ed è contento di voi.



Infine, parlo ai più piccoli, che durante l'anno allietano le nostre giornate con la loro gioia e i loro sorrisi. A voi dico: non smettete mai di gioire perché voi siete la testimonianza

della gioia e dell'amore di Dio verso di noi.

Vorrei concludere questo discorso con una frase di Madre Teresa, breve ma piena di significato: *“Non importa quanto si da, ma quanto amore si mette nel dare”*

Che il Signore ci benedica tutti quanti!!!

*Il Presidente
Raffaele Talarico*

Il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa



Alleanza Cattolica

Pubblichiamo il discorso pronunciato da Papa Benedetto XVI, nella Sala Clementina (Città del Vaticano) Sabato 17 dicembre 2005, ricevendo in udienza il terzo gruppo di Vescovi della Conferenza Episcopale della Polonia al termine della

loro visita "ad limina apostolorum" al Papa e ai suoi collaboratori della Curia romana.

Cari Fratelli nel ministero episcopale!

Con gioia do il mio benvenuto a tutti voi, che costituite il terzo gruppo dei Vescovi della Polonia, giunti in visita ad limina Apostolorum.

Nei discorsi precedenti ho toccato numerosi temi connessi con l'impegno dell'evangelizzazione nel mondo moderno. Ho anche annunciato che nella terza parte del mio messaggio avrei centrato la riflessione sul ruolo dei fedeli laici nella Chiesa.

1. Parrocchia

Cominciamo dunque da quell'ambiente che nella struttura della Chiesa è il più fondamentale – l'ambiente della parrocchia. Nel [Decreto conciliare sull'apostolato dei laici](#) leggiamo: «La Parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato «comunitario», fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici ad agire, nella Parrocchia, in intima unione con i loro sacerdoti; apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica»(n. 10).

La prima e più importante esigenza è che la parrocchia costituisca una «comunità ecclesiale» e una «famiglia ecclesiale». Anche se si tratta di parrocchie molto numerose, occorre fare ogni sforzo possibile affinché esse non si riducano a una massa di fedeli anonimi. Naturalmente, nella realizzazione di tale compito è insostituibile il ruolo dei sacerdoti, e in modo particolare dei parroci. Essi per primi dovrebbero conoscere le pecorelle del proprio ovile, mantenere i contatti pastorali con ogni ambiente, cercare di conoscere le necessità spirituali e materiali dei parrocchiani.

E' importante anche la partecipazione attiva dei laici nella formazione della comunità. Ho qui in mente prima di tutto i Consigli pastorali e i Consigli per gli affari economici (cfr Codice di Diritto Canonico, [can. 537](#)). Sebbene essi abbiano carattere soltanto consultivo e non decisionale, possono tuttavia aiutare efficacemente i Pastori nel discernimento delle necessità della comunità e nell'indivi-

duare le modalità per venire incontro ad esse. La collaborazione dei Consigli con i Pastori deve sempre svol-

gersi nello spirito di comune sollecitudine per il bene dei fedeli.

È necessario anche un vivo contatto dei Pastori con le diverse comunità di apostolato che operano nell'ambito della parrocchia. Non si può neppure dimenticare la necessità della collaborazione tra le comunità stesse. Mai dovrebbero esserci rivalità tra di esse; dovrebbe piuttosto aversi tra di esse un reciproco e cordiale completamento nell'affrontare i compiti apostolici. Specialmente i leaders di tali gruppi non dovrebbero dimenticare che, operando sul terreno e in una comunità parrocchiale, sono chiamati a realizzare un comune programma di pastorale, sotto la direzione dei Pastori responsabili.

In riferimento all'evangelizzazione, ho già parlato della necessità della catechesi degli adulti. Essa, sebbene basata sulla Sacra Scrittura e sul Magistero della Chiesa, deve poi concentrarsi sull'esperienza sacramentale, e particolarmente sull'impegno a vivere il mistero dell'Eucaristia. I Padri conciliari non esitarono a riconoscere che l'Eucaristia è fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione"(cfr [Presbyterorum ordinis](#), 5; [Sacrosanctum Concilium](#), 10). Come scrisse il mio amato Predecessore Giovanni Paolo II, la Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza"([Ecclesia de Eucharistia](#), 11). Perciò i Pastori della Chiesa devono fare ogni sforzo affinché il popolo loro affidato sia cosciente della grandezza di tale dono e si accosti con la maggiore frequenza possibile a questo Sacramento dell'amore sia nella Celebrazione eucaristica e nella comunione, che nell'adorazione.

Nella Lettera apostolica [Novo millennio ineunte](#) Giovanni Paolo II ha ricordato che l'Eucaristia domenicale è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata"(n. 36). So che nella Chiesa in Polonia la partecipazione dei fedeli alla S. Messa domenicale è numerosa. Tuttavia i Pastori, incoraggiati dai loro Vescovi, facciano il possibile, affinché il numero dei partecipanti alla Liturgia domenicale non diminuisca ma cresca.

Vi chiedo cordialmente, Fratelli, di incoraggiare i sacerdoti a prendersi cura dei bambini e dei giovani che si accostano all'altare del Signore come chierichetti e lettori. Abbiamo sollecitudine pastorale anche per le ragazze che partecipano attivamente, nel loro ruolo, alla Liturgia. Questo servizio pastorale può portare molti frutti per le vocazioni sacerdotali e religiose.

→

2. I movimenti e gli ambienti apostolici

Nel secolo passato, specialmente dopo il Concilio, si sono sviluppati nella Chiesa vari movimenti aventi come fine l'evangelizzazione. Tali movimenti non possono esistere per così dire accanto alla comunità universale della Chiesa. Perciò fa parte dei compiti del Vescovo diocesano mantenere un contatto vivo con essi, incoraggiandoli ad operare conformemente al carisma riconosciuto dalla Chiesa e a guardarsi, nello stesso tempo, dalla chiusura verso la realtà che li circonda.

Molti di questi movimenti hanno stabilito un vivo contatto con le Chiese non cattoliche. Essi possono recare un importante contributo nel lavoro di costruzione dei legami ecumenici: la comune preghiera e le opere intraprese insieme alimentano la speranza che possa essere affrettato l'avvicinamento anche nel campo della dottrina e della vita della Chiesa. Occorre tuttavia che anche qui i Vescovi abbiano cura di fare interpretare correttamente l'ecumenismo. Esso deve sempre consistere nella



la ricerca della verità e non dei facili compromessi che possono portare i movimenti cattolici a perdere la propria identità.

Accanto ai movimenti ecclesiali

esistono molteplici ambienti di laici che si associano su un dato terreno, oppure in base alla professione svolta e si rivolgono ai Vescovi, chiedendo l'introduzione di una pastorale specifica, corrispondente alla loro realtà. Cari Fratelli, vi incoraggio a sostenere tali iniziative, offrendo a ciascuno la possibilità di sviluppare la propria spiritualità in base alle sue sfide quotidiane.

Tra questi ambienti Giovanni Paolo II ha dedicato una particolare attenzione a coloro che occupano posti di primo piano nella società ("Alzatevi, andiamo!", 91), ma che allo stesso tempo desiderano vivere la vita della fede e dare una testimonianza cristiana. Il Concilio li esortava: "Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e al vantaggio

materiale. Agiscano con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, il dominio arbitrario e l'intolleranza d'un solo uomo e d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti" (*Gaudium et spes*, 75). Nella realizzazione di questo compito, i politici cristiani non possono rimanere privi di aiuto da parte della Chiesa. Si tratta qui, in modo particolare, dell'aiuto a prendere



coscienza della loro identità cristiana e dei valori morali universali che si fondano nella natura dell'uomo, così da impegnarsi, in base a una retta coscienza, a trasferirli negli ordinamenti civili, in vista dell'edificazione di una convivenza rispettosa dell'uomo in ogni sua dimensione. Occorre tuttavia mai dimenticare che è una questione di grande importanza, soprattutto in una società pluralistica, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la Chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa in comunione

con i loro pastori" (*Ibid.*, 76).

3. Il volontariato

Per concludere, vorrei far notare un'altra dimensione dell'impegno dei laici nella Chiesa. Nel mondo di oggi, insieme alla globalizzazione e al veloce passaggio delle informazioni, osserviamo in molti ambienti una maggiore sensibilità alle necessità altrui e la disponibilità a correre in aiuto ovunque capiti una sventura.

A fianco alle iniziative internazionali e nazionali si stanno sviluppando anche varie forme di volontariato, che si prefiggono come fine l'aiuto ai bisognosi presenti nel proprio ambiente. Negli ospizi, nei dormitori per i senzatetto, per le persone dipendenti, per le madri sole e vittime della violenza operano persone disposte a spendere il proprio tempo a servizio degli altri. Esse portano aiuto anche ai malati, alle persone sole, alle famiglie numerose e che vivono nell'indigenza, ai portatori di handicap fisico o mentale. Vengono organizzati centri di intervento in caso di crisi, unità operative a servizio delle persone che sperimentano l'una o l'altra difficoltà che la vita può riservare. Non si può non apprezzare l'opera di quanti si ispirano all'esempio del samaritano evangelico. Essa va sostenuta ed animata.

So che in Polonia si sta sviluppando anche il volontariato che si propone come scopo la difesa della vita umana. Si deve gratitudine a tutti coloro che intraprendono un'opera di educazione, di preparazione alla vita matrimoniale e familiare, e difendono il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte naturale. Molti impegnano in tale attività i propri mezzi materiali, altri il proprio tempo, altri ancora offrono il dono della preghiera. Tutti costoro attendono l'incoraggiamento e il sostegno morale da parte dei Vescovi, dei sacerdoti e di tutta la comunità dei credenti. Che esso non manchi!

Le missioni sono un altro campo della vita della Chiesa, nel quale si impegnano i volontari. Sempre più numerosi laici partono per i paesi di missione, per lavorare lì secondo la loro preparazione professionale e i propri talenti, e allo stesso tempo per dare una testimonianza di amore cristiano agli abitanti delle più povere regioni del mondo. E' un'attività degna di ammirazione e di riconoscimento. Vi esorto, cari Fratelli, ad accettare con apertura e benevolenza, anche se sempre con la dovuta prudenza, quei laici che sono disposti a lavorare nelle

missioni. La grande opera missionaria di tutta la Chiesa sia sorretta spiritualmente e materialmente da tutti, secondo la vocazione cristiana di ciascuno, nella consapevolezza dell'impegno che scaturisce dal Battesimo, a portare a tutti i popoli l'evangelico messaggio dell'amore di Cristo.

Tanti altri, valorosi pensieri sul tema dell'attività dei laici nella Chiesa e nel mondo troverete, cari Fratelli, nei documenti del Concilio e dei miei Predecessori

in questa Sede Apostolica. Vale la pena di tornare a riflettere su questo magistero. Voi, Fratelli diletti, ben sapete discernere le necessità delle comunità affidate alla vostra cura pastorale e creare le migliori condizioni per una buona collaborazione del laicato con il clero nella stessa opera d'evangelizzazione, di santificazione e di edificazione del Regno di Dio. Vi sostenga in quest'opera Maria, Madre della Chiesa. Il buon Dio vi benedica!

Discorso di Papa Benedetto XVI (2005-2013) il 17/12/2005
Città del Vaticano

Le RIFLESSIONI dei ragazzi sul CATECHISMO

Con l'inizio dell'anno Pastorale, ancora una volta don Carlo ci ha proposto uno schema per quanto riguarda gli incontri di catechismo, suddivisi in tre momenti fondamentali:

I primi 15 minuti sono dedicati alla Preghiera iniziale e alla lettura del Vangelo;

Poi si passa all'attività specifica sul tema del giorno o del tempo liturgico;

Infine c'è il momento dedicato alla dottrina (Preghiere, Sacramenti, Liturgia...) e Preghiera conclusiva.

Tenendo presente tutto ciò, abbiamo rivolto alcune domande ai nostri bambini e ragazzi, alle quali tutti, dopo aver riflettuto (a seconda delle diverse età), hanno risposto con entusiasmo; forse un po' ripetitivi, ma sicuramente sinceri e spontanei.



Perché vado al catechismo?

- *Io vado al catechismo per imparare a conoscere Gesù*
- *Perché mi diverto e imparo cose nuove che possono aiutarmi nella vita*
- *Per imparare a voler bene a Gesù*
- *Per conoscere cose nuove su Gesù e imparare le preghiere*
- *Per prepararmi a ricevere il Sacramento della Cresima e diventare testimoni del Vangelo nella comunità*
- *Io vado al catechismo per conoscere meglio la vita di Gesù e i suoi insegnamenti che mi aiuteranno a vivere una vita cristiana, e anche perché ci sono i miei amici che sono stupendi e le catechiste molto brave*
- *Perché mi diverto*
- *Per conoscere Gesù*
- *Voglio imparare la vita di Gesù*
- *Perché le catechiste ci insegnano a volerci bene come Gesù*
- *Perché impariamo tante cose*
- *Perché voglio bene a Gesù*
- *Perché mamma mi dice di andare e perché mi piace*
- *Io vado al catechismo perché voglio imparare cose che non so, stare con i miei amici e con Gesù*

- *Perché voglio fare la Prima Comunione*
- *Perché credo in Gesù*
- *Andiamo al catechismo per ascoltare la Parola del Signore e i suoi insegnamenti.*
- *Per pregare*
- *Perché Gesù mi aiuta nei momenti di difficoltà.*

Cosa mi coinvolge di più del catechismo?

- *Pregare*
- *Mi coinvolge perché è molto bello*
 - *Mi coinvolge e mi piace quando sentiamo di volerci bene*
 - *Quando leggiamo e coloriamo*
 - *Stare insieme e ci vogliamo bene*
 - *Mi piace quando le catechiste ci spiegano che non siamo mai soli e anche se viviamo momenti difficili; Gesù non ci abbandona mai.*
 - *Quando le catechiste ci*

fanno esprimere le nostre opinioni e rendono la lezione più semplice e divertente

- *La lettura del Vangelo*
- *Colorare e fare i cartelloni*
- *Scrivere e dialogare con gli amici*
- *Mi piace di più quando cantiamo e coloriamo, perché ci divertiamo ed è bello.*
- *Salutare Gesù*
- *Distinguere con l'insegnamento di Gesù le cose buone da quelle cattive*
- *Stare insieme con gli amici*
- *Mi piace come è suddiviso: la Preghiera, la lettura del Vangelo e anche parlare di ciò che avviene intorno a noi*
- *Quando facciamo i cartelloni e coloriamo le schede*
- *Mi viene voglia di pregare Gesù per tutto quello che succede*
- *Mi coinvolge quando riflettiamo su argomenti importanti che io non capisco come l'eternità e il mistero della vita*
- *Perché condivido dei bei momenti con gli amici*
- *Mi piace quando dialoghiamo*

Le Catechiste

GIÀ UN ANNO INSIEME!

Nell'azione di ringraziamento domenicale che ci ha visti partecipare il giorno 13 ottobre 2013 la comu-



nità di Zangarona ha celebrato il primo anniversario da "Parroco" nella nostra parrocchia di Don Carlo.

Provenendo da realtà diverse dalla nostra si è trovato ad affrontare mentalità e abitudini diverse da quelle presenti in comunità parrocchiali molto grandi. Molto spesso non è stato e non è compreso per i suoi modi in apparenza un po' duri, ma che in realtà nascondono significati o regole canoniche o liturgiche a noi sconosciute, ma anche timidezza ed



emotività che riescono a dissiparsi solo con la sua conoscenza e la frequentazione delle attività parrocchiali.

Fin da subito don Carlo si è dimostrato attento ai

bisogni della comunità, delle persone, della struttura della chiesa e soprattutto attento alla liturgia.

Ogni celebrazione liturgica, domenicale o solenne, viene programmata insieme, prestando la nostra dovuta attenzione ai particolari da lui richiesti a volte non sempre compresi ma doverosamente e umilmente accolti.

Infatti subito dopo il suo arrivo ci siamo trovati di fronte alcuni momenti importanti dell'anno liturgico: la novena e la festa dell'Immacolata, quella na-



talizia e la preparazione della festività del Santo Natale e di tutte quelle a seguire, che sono state vissute con giusto spirito e con le dovute correzioni liturgiche che differenziano da quelle abitualmente conosciute.

Nonostante i tanti cambiamenti apportati all'interno della comunità rendiamo grazie al Signore per la presenza di don Carlo come pastore della nostra parrocchia e noi come suo gregge, riportando le sue parole, ci auguriamo di poter crescere insieme e di diventare la "parrocchia del concilio" aperta alla testimonianza di Cristo.

Il coro parrocchiale di Zangarona

APPUNTAMENTI IMPORTANTI !

**Parrocchia
Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe
(Zangarona)**

NOVENA DI NATALE

Lunedì	16	ore 18.00 Novena	
Martedì	17	ore 18.00 Novena	ore 8.00 S. Messa
Mercoledì	18	ore 18.00 Novena	
Giovedì	19	ore 18.00 Novena	ore 8.00 S. Messa
Venerdì	20	ore 18.00 Novena	
Sabato	21	ore 18.00 Novena	ore 8.00 S. Messa
Domenica	22		09.30 S. Messa
Lunedì	23	ore 18.00 Novena	18.30 S. Messa
Martedì	24	ore 8.00 Novena	

**Parrocchia
Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe
(Fronti)**

NOVENA DI NATALE

Lunedì	16	ore 6.30 Novena	ore 18.30 S. Messa
Martedì	17	ore 6.30 Novena	
Mercoledì	18	ore 6.30 Novena	ore 7.00 S. Messa
Giovedì	19	ore 6.30 Novena	
Venerdì	20	ore 6.30 Novena	ore 7.00 S. Messa
Sabato	21	ore 6.30 Novena	ore 18.30 S. Messa
Domenica	22		ore 11.30 S. Messa
Lunedì	23	ore 6.30 Novena	ore 7.00 S. Messa
Martedì	24	ore 6.30 Novena	